

Giuseppe Tovini: l'avvocato di fronte alle sfide del tempo.

Verona, Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza

23 febbraio 2012

Devo confessare la mia ignoranza.

Quando l'amico Guido Facciolo mi ha contattato per propormi di esaminare insieme questo pomeriggio la figura di Giuseppe Tovini, sotto il particolare profilo dell'avvocato, nulla ancora sapevo di lui.

Mano a mano che mi documentavo, cresceva la mia sorpresa scoprendo quanto, cosa e come questo nostro Collega sia riuscito a fare nella sua pur breve vita.

Perché sappiamo che Giuseppe Tovini è stato stroncato da una grave malattia quando ancora non aveva compiuto cinquantasei anni.

In questa breve vita, vissuta in modo intensissimo, il Collega Tovini è riuscito a fare probabilmente più di tutti noi messi insieme.

E' impressionante anche solo enumerare tutte le opere che a lui fanno capo.

Alla base di tutto, e per spiegare il tutto, ci sono due aspetti fondamentali: Giuseppe Tovini giurista cattolico e Giuseppe Tovini avvocato.

Io mi occuperò di quest'ultimo aspetto.

Naturalmente, non potremo esaminare nei dettagli l'attività professionale dell'avv. Tovini.

Una gran parte della stessa, giustamente, essendo coperta da segreto professionale, ci è, come è comprensibile, del tutto ignota.

Per un'altra parte della sua attività professionale però, svolta, come si dice adesso, con latinismo di importazione, "*pro bono*", cioè a titolo gratuito, disponiamo invece di documentazione e letteratura, perché svolta in favore di entità o istituzioni di pubblico dominio.

Esamineremo anche, senza andare fuori tema, attività *tout court* dell'uomo Giuseppe Tovini nella società.

L'attività dell'uomo avvocato Tovini nella società, come dicevo, non ci fa andare fuori tema (dal momento che in questa sede dobbiamo occuparci dell'avvocato), perché fa parte integrante della sfera della quale si occupa per esempio la deontologia forense.

Anche l'attività svolta dall'avvocato nella sua vita privata infatti rientra nella sfera di applicazione della deontologia, quando ha riflessi pubblici.

E l'intera vita di Giuseppe Tovini ha avuto riflessi pubblici.

Possiamo dire che fin dall'inizio si è rivolta la pubblico, all'altro.

La sua attività pubblica comincia a trent'anni, nel 1871, quando accetta la nomina a sindaco del suo paesello, Civate Camuno.

Qui comincia quella che è stata definita la sua "*irrequieta febbre d'azione*": da questa "febbre" non guarirà più, si tratta di una febbre incurabile e resistente a qualsiasi pressione esterna o pulsione interna.

Proviamo a trovare alcune parole chiave per tratteggiare uno schizzo veloce e riassuntivo del personaggio.

Direi che una prima parola chiave da utilizzare senza esitazioni, dopo quanto abbiamo detto, è il "**fare**".

Sicuramente privilegiato sull'"apparire".

La persona è schiva, non ama la ribalta.

Anche se ci è costretto, in più occasioni.

Ma ama fare, operare.

Ed è, lo si badi bene, quasi sempre un "*facere*" giuridico.

Il diritto gli fornisce strumenti estremamente efficaci non solo per l'attività forense in senso stretto (che, ricordiamolo ancora una volta, praticherà sempre, fino all'ultimo), ma per incidere in modo sorprendentemente innovativo sul tessuto sociale, politico e religioso (la sua grande passione, con la sua inesauribile fede, vero motore inesauribile di ogni sua attività).

Attraverso il diritto l'avvocato Tovini risponde alle sfide del suo tempo, e non solo con le sue battaglie in tribunale nella lotta che lo oppone, soprattutto a difesa delle scuole da lui fondate, all'establishment burocratico e politico dominante all'epoca; ma anche e soprattutto con le sue creazioni giuridiche costituisce entità che sfideranno il tempo, gli anni, i secoli.

Continuamente, senza sosta, con metodo, con costanza; con risultati concreti, tangibili, sempre importanti; ma importanti per "gli altri", mai per sé stesso.

Non ci risulta che l'avvocato Giuseppe Tovini si sia arricchito, che sia neppure divenuto benestante.

Ma ha arricchito, non in denaro, ma in conoscenza, in istruzione, in benessere, attraverso costruzioni giuridiche ed economiche e in questo senso anche materiali, gli altri, la comunità.

La prima comunità beneficiata da un tale **quieto terremoto umano** sono stati gli abitanti del suo Comune, come si diceva poc'anzi, Civate Camuno.

Il giovane sindaco comincia subito a realizzare opere concrete: allarga la piazza, costruisce un ponte sul fiume Oglio per migliorare le comunicazioni fra le due sponde; ma non basta: costituisce anche un **consorzio** per l'arginatura della sponda del fiume.

Qui cominciamo a vedere l'avvocato all'opera, con il gusto di ricercare la forma giuridica più appropriata, in questo caso **consortile**, per ottenere gli scopi pratici che si prefigge, sempre nell'interesse altrui, naturalmente.

Si badi che, non solo per risparmiare, nell'interesse comune, ma perché ama la sua professione e si diletta di applicare in concreto le sue conoscenze, è sempre lui stesso che elabora atto costitutivo e statuto, naturalmente a titolo gratuito.

Questo gusto di occuparsi personalmente della redazione degli statuti delle sue creature giuridiche, per cercare, studiare, elaborare le clausole che meglio si adattano all'applicazione concreta dei suoi alti ideali, l'avvocato Tovini non lo perderà più (pensiamo che, nei pochi giorni nei quali la sua grave malattia lo costringerà veramente immobilizzato a letto, dedicherà gli ultimi suoi pomeriggi a dettare alla moglie lo statuto di una Società di San Giuseppe, per salvare i beni delle Ancelle della Carità (Vignali, *"Giuseppe Tovini, dall'amicizia all'azione, dall'azione all'amicizia"*, Itaca, Castel Bolognese, 2008, 58).

Pensate, e qui anticipiamo uno degli ultimi atti della sua vita, certamente fra i più rilevanti per la storia non solo giuridica e finanziaria italiana, che egli redige personalmente lo Statuto del Banco Ambrosiano, altra sua creatura a tutti nota.

Ma torniamo al Comune, che invece notissimo proprio non è, di Civitate Camuno.

Oltre alle varie opere già enumerate, ne realizza svariate altre, compreso il riordino e miglioramento dei pascoli alpini.

Quello che già sorprende per la modernità, e che mette in rilievo un'altra delle qualità dell'avvocato Tovini, è lo strumento finanziario (adesso conosciutissimo e forse anche abusato, ma allora del tutto nuovo e innovativo) utilizzato per realizzare le opere pubbliche delle quali stiamo andando discorrendo: il sindaco/avvocato Tovini fa infatti ricorso, in modo saggio e avveduto, a mutui trentennali con il credito fondiario.

E qui si rivela un'altra delle sue passioni: la passione per la finanza e per cercare, e mettere a disposizione di chi ne ha bisogno, il denaro necessario.

Per ottenere risultati concreti non bastano le buone intenzioni: servono i denari.

E l'inventiva giuridica dell'avvocato/finanziere Tovini è estremamente fertile e duttile per cercare, e trovare, i mezzi finanziari più adatti allo scopo, sempre altruistico, che si propone.

Sempre quale sindaco di Civitate Camuno si rende conto che, per quanto lui possa sforzarsi e ingegnarsi, non riuscirà mai da solo a fornire alla sua poverissima Val Camonica la possibilità di uscire dal suo isolamento.

Ed ecco nascere in Valcamonica un'altra delle sue opere tipiche; una vera e propria "specialità" nella quale l'avvocato Tovini si rivelerà insuperabile: creare nuove banche.

La sua prima banca sarà la **Banca della Valcamonica**.

Inutile dirVi, l'avrete già capito, che lo statuto della nuova banca se lo costruisce da solo, come vuole lui, con le clausole solidali che tanto gli piacciono.

Siamo nel 1872, l'avvocato Tovini è stato nominato sindaco solo alla fine del 1871.

Sempre nel 1872, il giovane avvocato Tovini, sindaco di Civitate Camuno, sempre aggregatore di consensi, sempre consapevole che solo con l'unione di tanti si possono ottenere risultati tangibili, si fa lungimirante promotore di una petizione - a firma di settantadue comuni fra Valcamonica, Lago d'Iseo e pianura bresciana - per la realizzazione di una **ferrovia**: capisce infatti che il progresso e l'emancipazione della valle non potrà prescindere da moderni ed efficienti mezzi di trasporto di uomini e prodotti, per collegare la valle con il capoluogo della provincia: la ferrovia verrà realizzata dopo la sua morte, ma resta a lui il merito di averci pensato e di aver messo in moto la macchina burocratica per la concreta realizzazione.

Non male come intuito organizzativo.

A questo punto possiamo completare la prima parola chiave ("**il fare**"), con un'importante specificazione che da parola chiave la fa diventare un'espressione chiave: il "**fare insieme**".

Rivela grande capacità in quella che è considerata una qualità essenziale per l'uomo moderno di successo: la capacità di lavorare in squadra, suscitando prima grandi entusiasmi per convincere i singoli a partecipare alle sue iniziative, assegnando poi a ciascuno i compiti che meglio può attuare, coordinandone il lavoro in modo da creare un qualcosa di superiore alla semplice somma degli individui: oggi è di moda parlare di capacità di lavoro d'equipe.

In realtà non è che il concetto alla base dell'istituto societario.

Ma non è affatto semplice.

Quanto l'avvocato Tovini fa, come si è detto, non lo fa mai per interesse personale, materiale o politico, ma sempre nell'interesse altrui; anche quando, sempre chiamato da altri, come Sindaco di Comune o presidente di una società o di un'istituzione, esercita quella che potrebbe sembrare una posizione di potere, esercita in realtà una **potestà**, cioè un potere nell'interesse altrui, per spirito di servizio.

Possiamo allora aggiungere un'altra espressione chiave: lo "**spirito di servizio**".

L'avvocato Tovini non resta sindaco di Civitate Camuno che tre anni; fino al 1874.

Perché nel 1875 si sposa.

Qui dovrebbe aprirsi un altro capitolo dedicato al nostro eroe: Giuseppe Tovini padre di famiglia.

Altra attività nella quale, come sua abitudine, ha eccelso.

Sarebbe un capitolo importante, non meno dei due ai quali ci dedichiamo questo pomeriggio, ma ce ne manca purtroppo il tempo.

Giuseppe Tovini col matrimonio **sembra** starsene tranquillo per tre anni, ma solo in apparenza.

Mettendo al mondo i suoi figli gli si apre un'altra prospettiva, naturalmente di carattere sociale: la passione per la diffusione della cultura, per l'istruzione, per l'educazione dei giovani; i quali giovani, loro ed i loro genitori, hanno diritto di scegliere il tipo di scuola, anche cattolica, ritenuto più adatto alla loro formazione.

Pensiamo che ciò in quel particolare momento storico non era affatto scontato: la breccia di Porta Pia risaliva a pochi anni prima, e da poco la sinistra liberale aveva sostituito al governo la destra storica.

La famiglia riesce a far star fermo l'avvocato Giuseppe Tovini solo per tre anni.

Nel 1877, a trentasei anni, l'avvocato Tovini viene chiamato dai promotori a presiedere il Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi.

L'anno successivo fonda il giornale "Il Cittadino" di Brescia.

Anche questa volta Giuseppe Tovini è fra i promotori, ma sono ancora una volta gli altri promotori che, per le sue qualità giuridiche e organizzative, lo chiamano a presiederlo.

E lui accetta, docilmente, come ha sempre fatto in passato, e continuerà sempre a fare sempre in futuro.

Ecco che riaffiora la seconda espressione chiave che abbiamo sopra evocato, lo **spirito di servizio**.

Naturalmente l'avvocato Tovini pensa in primo luogo a redigere lo Statuto della Società Anonima che pubblicherà il giornale, ma cerca i sottoscrittori delle azioni, si occupa pure di aspetti più banali, come della pratica per ottenere la necessaria autorizzazione da parte del Governo (Vignali, op. cit., 27).

Il giornale diffonde l'informazione.

Ma la scuola crea e diffonde l'istruzione.

Ecco un'altra delle grandi opere dell'avvocato Tovini.

Risulta veramente difficile, e non sarebbe poi neppure produttivo ai fini che qui ci proponiamo, enumerare le innumerevoli associazioni, collegi, scuole e patronati che l'avvocato Tovini fonda e dirige, vincendo non solo resistenze politiche e ideologiche, ma vere proprie cause in Tribunale, estremamente delicate e difficili, sotto il profilo sia oggettivo sia soggettivo: in particolare per ben due volte il Consiglio di Stato annulla, su suo ricorso, gli atti del Governo e del Provveditore agli Studi che chiudono la scuola e si rifiutano di riaprirla.

L'avvocato Tovini, certo dei suoi ideali e del buon diritto delle sue iniziative, si getta a capofitto nella difesa, con passione, instancabilmente, così come instancabilmente ha fin dall'inizio creato i suoi innovativi progetti sociali, economici e giuridici, senza mai risparmiarsi.

Sicuramente l'educazione, e la libertà d'insegnamento, sono e rimarranno l'opera ritenuta più importante fra tutte dallo stesso avvocato Tovini (pensiamo tra l'altro che proprio l'avvocato Tovini per primo e con grande convinzione e insistenza ha promosso l'istituzione di un'Università Cattolica: ancora una volta, come per la ferrovia della Valcamonica, non vivrà abbastanza per veder realizzato il suo sogno: proprio **l'Università Cattolica di Milano**, che lui aveva per primo avuto l'idea di fondare).

Per cui direi di aggiungere una terza espressione chiave, che potrebbe benissimo essa sola costituire il suo motto: **"senza risparmiarsi"** (penso che lui si sarebbe schermato e non si sarebbe riconosciuto in essa, ma noi sì); e una quarta parola chiave, quella che sicuramente egli avrebbe amato di più: **"educare"**.

Finora le opere, pur geniali e socialmente essenziali, dell'avvocato Tovini erano rimaste in ambito locale, sconosciute al grande pubblico.

Ma l'Università Cattolica, come ben capite, non appartiene certo a una tale categoria.

E alla categoria della notorietà appartiene anche la **Banca San Paolo di Brescia**, altra creazione della tenacia dell'avvocato Tovini, per scopi educativi e caritativi.

Questa volta lo statuto lo redige Giorgio Montini, padre di Giambattista, futuro papa Paolo VI: ma l'avvocato Tovini interviene a correggerlo, da tecnico del diritto qual è.

La dimensione provinciale però non gli basta più.

Colpito, come si è detto, da forma inguaribile di *"irrequieta febbre d'azione"*, è affascinato dall'attività, appunto febbrile, che da sempre, tradizionalmente, e già nell'800, si svolge a Milano (*"questa febbre di lavoro mi attrae"*, dice a un amico - Vignali, op. cit., 54 -).

Nasce l'idea, grandiosa, incredibilmente coraggiosa, geniale - non so proprio a quanti di noi sarebbe venuta in mente - di *"istituire in Milano una società anonima con azioni nominative, sotto il nome di Banca S. Ambrogio, specialmente per gli interessi della città di Milano e della Lombardia, e a beneficio delle scuole cattoliche"* (Vignali, op. cit., 55).

Superando con volontà incrollabile, come sempre, difficoltà apparentemente insormontabili, e ciò malgrado il progredire della malattia che di lì a pochi mesi lo porterà alla morte, il 27 agosto 1896 l'avvocato Tovini, che, già lo potevamo immaginare, ne aveva steso lo statuto, presiede l'assemblea di costituzione del **Banco Ambrosiano** (Vignali, op. cit., 56).

Tenuto conto di questo gusto incredibile e costante dell'avvocato Tovini per la creazione di scuole, patronati, associazioni le più varie, società anonime, tutte figure giuridiche e sociali caratterizzate dalla pluralità di individui coinvolti, che dovevano da un lato essere convinti a mettersi insieme, e poi tenuti insieme nella concreta vita dell'entità costituita, un'ulteriore parola chiave per lui potrebbe essere **"unire"**.

L'avvocato Tovini mostra di essere, in ogni occasione, anzitutto un avvocato.

Se pensiamo alla caratteristica che deve avere ogni avvocato al momento della sua iscrizione all'albo e che deve mantenere anche per il futuro se quella iscrizione vuole conservare, ben

difficilmente un avvocato potrebbe meritare più dell'avvocato Tovini la caratteristica della **condotta specchiatissima e illibata**.

Ma mostra anche di essere un avvocato estremamente **moderno**.

Per l'attività da lui svolta, egli sarebbe oggi probabilmente il numero uno nel campo della **CSR** **la cosiddetta "Corporate Social Responsibility"**.

Sappiamo che oggi la CSR costituisce ormai un ben preciso campo di attività professionale legale, che nella seconda metà del XIX secolo ancora non era stata inventata come espressione sotto il profilo della responsabilità sociale; ma esisteva già nell'attività svolta concretamente dall'immaginario e precursore avvocato Giuseppe Tovini.

Il quale mostra inoltre di essere un avvocato che opera sempre **in modo organizzato** (altra sua costante; altra espressione chiave).

Pensiamo a quale mostro di perfetta organizzazione siamo di fronte: per un verso, per riuscire a fare tutta la sterminata attività che abbiamo solo banalmente enumerato e, nello stesso tempo, riuscire a gestire, beninteso con la moglie, la sua numerosa famiglia e, unitamente ai suoi collaboratori, il suo studio legale (come ricordano appunto gli stessi suoi collaboratori (Vignali, op. cit., 60); per altro verso, per riuscire a seguire tutto quanto aveva creato e coordinare ad un tempo tutti i soggetti da lui tenuti insieme per tenere in vita le numerosissime iniziative messe in piedi.

Se cerchiamo adesso, in conclusione, come in un gioco, di mettere insieme le parole chiave che finora abbiamo individuate per meglio descrivere la vita di Giuseppe Tovini avvocato, quasi nello stesso ordine, assolutamente casuale e non voluto che abbiamo sopra via via evocato, ne vien fuori quasi magicamente un importante programma e resoconto di vita, che penso sintetizzi bene la sua figura e la nostra chiacchierata di questo pomeriggio, quasi un motto: **fare insieme, con spirito di servizio, senza risparmiarsi, in modo organizzato, per educare e unire**.

Questo è stato, in assoluta sintesi, l'avvocato Giuseppe Tovini, un avvocato di fronte alle sfide del tempo; nel quale tutti noi, avvocati d'oggi, possiamo trovare un esempio da seguire.

